



presenta

# MOST BEAUTIFUL ISLAND

di Ana Asensio  
USA 2017, 87 minuti  
Opera prima

**Thriller psicologico | immigrazione | riscatto ed espiazione |  
il lato oscuro del Sogno Americano | #MeToo**

*Con: Ana Asensio, Natasha Romanova, David Little, Nicholas Tucci,  
Larry Fessenden, Caprice Benedetti*

- ◆ **Gran Premio della Giuria SXSW (South by Southwest) Film Festival 2017**
  - ◆ **Miglior Film Sidewalk Film Festival 2017**
- ◆ **Selezione Ufficiale London BFI 2017: Menzione Spaciale Miglior Opera Prima**
  - ◆ **Selezione Ufficiale Sitges 2017**
  - ◆ **Selezione Ufficiale 35° Torino Film Festival 2017**
  - ◆ **Nominata agli Independent Spirit Awards 2018**

**Distribuzione EXIT media**

Federico Sartori e Iris Martín-Peralta

exitmedia.info@gmail.com

3405529271 / 3805908856

[www.exitmedia.org/portfolio/most-beautiful-island/](http://www.exitmedia.org/portfolio/most-beautiful-island/)

*facebook* ExitMediaDistribuzione

*twitter* @EXITmedia

### Sinossi breve

Il film ruota intorno a Luciana, una giovane spagnola da poco arrivata a New York, in fuga dal proprio passato. È sola, senza documenti e il suo unico scopo è trovare un modo per guadagnare quel tanto che le permetta di sopravvivere nella Grande Mela. Un giorno riceve una proposta economicamente irrifiutabile. Per 2.000 dollari andar vestita elegante a una festa esclusiva: nessun contatto fisico, solo “reggere il gioco” degli ospiti. Luciana accetta ma la festa conduce a una stanza misteriosa: la suspense va oltre ogni immaginazione.

### Sinossi lunga

**Most Beautiful Island** è un titolo ironico e disincantato: il film inizia con immagini di donne che si immergono nelle fitte masse umane che serpeggiano ogni giorno tra i grattacieli di Manhattan. Sono ragazze anonime ma tenaci che fanno tutto ciò che è in loro potere per sfondare in un mondo impietoso e competitivo. Tra loro c'è Luciana (interpretata dalla stessa Asensio), una giovane spagnola che si è lasciata alle spalle la sua famiglia e il suo paese a causa di un traumatico incidente che vuole allontanare ad ogni costo.

Date le circostanze, Luciana accetta ogni tipo di lavoro che le viene offerto, anche quelli che mai avrebbe immaginato di fare, solo per riuscire a vivere (o sopravvivere) nella Grande Mela. Un giorno le arriva una proposta economicamente irrifiutabile: andare a una festa molto esclusiva e semplicemente “reggere il gioco” degli ospiti. Luciana accetta e segue tutte le istruzioni, ma la festa la conduce a una stanza misteriosa. E così inizia un incubo oltre ogni immaginazione.

Girato in 16mm, con una macchina da presa agile, scarse risorse ma molta audacia, Asensio, soprattutto nella seconda parte del film, sa esattamente come far buon uso di diversi elementi: il suono, ciò che lascia fuori campo, le poche informazioni che fornisce, di modo che lo spettatore possa completare il racconto con i suoi propri incubi.

Vincitrice del **Premio speciale della giuria all'ultimo SXSW di Austin** (Stati Uniti), la regista cala nella sceneggiatura molti passaggi da lei vissuti in prima persona quando era un'immigrata in un paese decisamente poco accogliente, regalandoci un film in cui si aggira l'ombra di Polanski e di Kubrick, ineludibili maestri di claustrofobia, atmosfere soffocanti e conflitti inestricabili.

Con il suo film d'esordio Ana Asensio lascia il segno con un'opera a dir poco sconvolgente che è anche presa di posizione sociopolitica sullo sfruttamento dei più deboli: *Most Beautiful Island* è senza dubbio uno dei film più significativi del circuito indipendente internazionale dell'ultima stagione.

### **CAST ARTISTICO E TECNICO**

#### **Cast**

Ana Asensio.... Luciana  
Natasha Romanova.... Olga  
David Little... Doctor Horowitz  
Nicholas Tucci.... Niko  
Larry Fessenden.... Rudy  
Caprice Benedetti.... Vanessa

**Regia e sceneggiatura** Ana Asensio

**Executive Producers** Peter Phok, Jose Maria Garcia, Ahmet Bilgen, Selim Cevikel,  
Christopher Todd, Gill Holland

**Produttori** Jenn Wexler, Chadd Harbold, Larry Fessenden, Noah Greenberg, Ana Asensio

**Fotografia** Noah Greenberg

**Montaggio** Francisco Bello

**Suono:** Jeffery Alan Jones

**Musica:** Jeffery Alan Jones

**Distribuzione USA** Samuel Goldwyn

**Distribuzione UK** Bulldog Films

**Distribuzione italiana** EXIT MEDIA

## RECENSIONI

**Most Beautiful Island** è diretto, scritto e interpretato dall'attrice spagnola **Ana Asensio**. Autentico tour de force stilisticamente cassavetesiano con al centro la slanciata e bella Luciana (la Asensio stessa, praticamente sempre in scena), una migrante con accento spagnolo che prova ad inserirsi in un contesto lavorativo normale nella Grande Mela. Ma attenzione: non c'è sogno o romanticheria alcuna nell'anima e nello sguardo della protagonista che in questo doppio ruolo trasla l'ansia trasmessa dal personaggio allo sguardo della regista. **Nessun principe azzurro ma solo un bambino presumibilmente morto nel suo recente passato**, un bel fisico da offrire in pasto al mondo del lavoro odierno che però concede solo qualche mansione degradante, Luciana si ritrova senza più un soldo: drammaticamente solitaria, aggrappata al mondo con un vecchio telefonino, zainetto sulle spalle dentro cui tiene un paio di scarpe col tacco e quattro carabattole affettive. Fino a quando l'amica Olga, altra stangona di origine russa, ex modella ora senza un lavoro fisso, la invita a sostituirla per un lavoro in cui deve semplicemente indossare un abito nero e fare le poche cose che vengono indicati da chi comanda e paga.

Luciana accetta per l'alto compenso di diverse migliaia di dollari previsto, **ma si ritroverà in una specie di gioco mortale**, in uno scantinato, con una borsetta che non si apre ma che deve obbligatoriamente portare con sé e tenere chiusa, in mezzo a nerboruti bodyguard e ad altre fanciulle come lei, ma soprattutto davanti ad un gruppo di abbienti e orrendi voyeur che godono a scommettere sulla vita altrui. Ammettiamo che un discorso del genere di ricatto sociale ed economico sul corpo di una donna da parte di un "sistema" cinico e disumanizzante non ce lo ricordavamo al cinema dai tempi di **Ken Loach**. Discorso semplice, senza troppe pretese di contenuto, *Most Beautiful Island*, film che la Asensio dedica al padre, è **uno di quei film politici che lasciano il segno** e ci mostrano cosa significhi il potere del denaro sui corpi e le anime di chi quei soldi e quel poteri non ce li ha, ma che vuole a tutti i costi sopravvivere degnamente. E che ci sia una donna per un'ora e mezza di film a subire questa violenza fa ancora più arrabbiare.

***Most Beautiful Island*** è un titolo ironico e disincantato: il film inizia con immagini di donne che si immergono nelle fitte masse umane che serpeggiano ogni giorno tra i grattacieli di Manhattan. Sono ragazze anonime ma tenaci che fanno tutto ciò che è in loro potere per sfondare in un mondo impietoso e competitivo. Tra loro c'è Luciana (interpretata dalla stessa Ana Asensio, apparsa in serie TV e film come *The Afterlight*, *Zenith* e *The Archive*), un'attrice che si è lasciata alle spalle molte cose: la sua famiglia, il suo paese e un traumatico incidente che dimenticherebbe volentieri (ma è più facile a dirsi che a farsi).

Date le circostanze, Luciana accetta ogni tipo di lavoro che le viene offerto, anche quelli che mai avrebbe immaginato di riuscire a fare, solo per riuscire a vivere (o sopravvivere) nella Grande Mela. Un giorno un suo amico la indirizza a un'esclusiva e segretissima festa: tutto quello che deve fare è indossare qualcosa di carino e sexy; in cambio riceverà un gruzzoletto di denaro. E così inizia un incubo oltre ogni immaginazione.

Asensio cala nella sceneggiatura di ***Most Beautiful Island*** molti dei suoi timori e delle sue ansie vissute in prima persona e sofferte quando era un'immigrata in un paese poco accogliente. Nel film li ha plasmati nella struttura di un thriller che segue la protagonista nei suoi tentativi non solo di sopravvivere, ma di sfuggire ai suoi fantasmi. Nel film si aggira l'ombra di Polanski e di Kubrick, ineludibili maestri di claustrofobia, atmosfere soffocanti e conflitti inestricabili.

Con una macchina da presa agile, scarse risorse ma molta audacia, Asensio, soprattutto nella seconda parte del film, sa esattamente come far buon uso di diversi elementi: il suono, ciò che lascia fuori campo, le poche informazioni che fornisce, di modo che lo spettatore possa completare il racconto con i suoi propri incubi: nel vedere una stanza piena di ragazze in attesa del loro turno per attraversare una porta, la nostra angoscia si fa sempre più insostenibile. Con queste scelte azzeccate, la regista non solo mette a segno un successo già con questo esordio, ma ha riportato anche un premio tanto inaspettato, quanto meritato per il suo lavoro e il suo coraggio.

### **Intervista ad Ana Asensio**

**La vicenda narrata in “Most Beautiful Island” è molto particolare. Come hai lavorato a questa storia?**

Ho voluto raccontare una storia che fosse vicina alla mia realtà, qualcosa che potessi conoscere bene perciò mi sono liberamente ispirata a delle vicissitudini che in prima persona ho vissuto a New York e le ho elaborate per farne degli elementi di finzione. Amo molto i film che si svolgono nell’arco di ventiquattro ore e ho concepito il mio film in questo modo.

**Ci puoi raccontare qualcosa dell’avventura produttiva che ha portato alla realizzazione di “Most Beautiful Island”? È stato complesso trovare i fondi per fare un film come il tuo?**

È stato un processo molto lungo perché ero completamente sola nel cercare i fondi per produrlo. Durante questi anni ho bussato a molte porte, ma ero così determinata a fare Most Beautiful Island con qualsiasi budget avessi che alla fine ho usato tutti i miei risparmi e del denaro messo da alcuni investitori. Alla fine sono stata in grado di girarlo. La casa di produzione Glass Eye Pix si è fatta avanti per continuare a produrlo ed è stato un momento chiave perché, nonostante io fossi stata capace di mettere assieme i soldi per le riprese, non avevo idee di cosa volesse effettivamente dire produrre un film!

**È il tuo primo film da regista. Prima di questo hai diretto dei cortometraggi?**

Assolutamente no. Prima di Most Beautiful Island non avevo diretto nulla. Si è trattato della mia primissima esperienza sia come sceneggiatrice sia come regista.

**Com’è stato girare il tuo film in 16mm e quali problematiche ci sono state?**

È sempre stato un mio sogno poter girare in Super 16mm. Mi sono ispirata ai film newyorkesi degli anni '70 e ho provato a ricreare quel tipo di atmosfera metropolitana dell’epoca. Sono stati fonte d’ispirazione anche i lavori dei Fratelli Dardenne e di Andrea Arnold, per non parlare ovviamente di quelli di John Cassavetes. Per le parti più surreali di Most Beautiful Island sono stata influenzata da alcuni film di Roman Polanski. A parte essere decisamente più costoso utilizzare la pellicola piuttosto che il digitale, la difficoltà più grande che abbiamo riscontrato è che ci vogliono tre persone solo per l’utilizzo della cinepresa, invece che una come avviene se si usa una videocamera. Perciò la sfida più grande è stata non avere un monitor per vedere man mano le riprese che abbiamo fatto. Lavorare con la pellicola vuol dire produrre qualcosa che non rappresenta mai al 100% quel che si ha in mente, per non parlare del fatto che si possono verificare dei problemi in fase di sviluppo con il rischio

quindi di perdere magari un'intera giornata di lavoro.

**Per le scene nelle strade di Manhattan avevate dei permessi oppure è stato tutto fatto di nascosto?**

Avevamo il permesso di filmare a NYC, ma abbiamo comunque fatto tutto di nascosto per preservare e catturare il realismo che volevo per il mio film. Essendo la cinepresa ingombrante abbiamo utilizzato una crew numericamente molto ridotta in modo tale da muoverci nelle strade più affollate senza essere notati.

**C'è un motivo particolare per cui buona parte del tuo film, di sicuro le scene più cruciali, sia ambientato a Chinatown?**

Sono sempre stata molto affascinata dal quartiere di Chinatown e dal sottomondo che credo esista lì. A livello narrativo, aver girare delle scene lì rende più misterioso l'intero film. Inoltre, molte di queste scene sono di pura improvvisazione ed è stato grandioso perché ha concesso di mostrare l'energia di quella parte della città.

**Per il party segreto mostrato nel film ti sei basata su qualche realtà di cui hai sentito parlare?**

Ho sentito molte strane e spaventose storie sulla vita notturna di New York ed è vero che esistono dei club esclusivi dove può accedere solo una élite segreta. Nell'effettuare delle ricerche a riguardo, mi sono rivolta al Dipartimento di Polizia di New York e ho chiesto cos'avessero nei loro archivi. Devo ammettere però che un party come quello di Most Beautiful Island non esiste, o almeno non esisteva prima dell'uscita del film!

**Dal tuo punto di vista, quali sono attualmente le più grandi contraddizioni degli Stati Uniti d'America?**

Ora come ora la più evidente riguarda quella per cui alcuni americani parlano di "immigrati" ... ti fa pensare quanto la loro memoria sia breve su chi abbia fondato gli Stati Uniti d'America.

**In un clima come questo c'è ancora spazio per il cosiddetto "sogno americano"?**

Sì, è qualcosa che esiste ancora e si basa sul talento e soprattutto sul duro lavoro. Il concetto si è evoluto e si è adattato nel corso tempo, ma è ancora molto forte l'idea che una persona possa compiere una scalata sociale grazie alle sue capacità.

**Nel 2009 sei stata alla Festa del Cinema di Roma per l'anteprima mondiale del film "The**

**Afterlight”. Che rapporto hai con l’Italia?**

È stata una grande esperienza la Festa del Cinema di Roma. Amo quella città e tutte le parti d’Italia dove sono stata nel corso degli anni. Mi piace molto il cinema italiano, soprattutto i film di Michelangelo Antonioni.

(Intervista ad Ana Asensio, regista e protagonista di “Most Beautiful Island”, condotta da Simone Tarditi)